

Presente e futuro delle raccolte

*A Bologna una giornata di studio
sulla conservazione preventiva*

La recente sensibilità per le componenti materiali del libro non poteva non comportare una riflessione sul significato e sugli scopi della tutela del patrimonio. La consapevolezza che il libro, nella sua interezza, è un complesso artefatto culturale in grado di testimoniare il contesto storico-politico nel quale è stato prodotto e recepito ha come naturale conseguenza un crescendo di perplessità nei confronti del restauro tradizionale, inteso come intervento irreversibile e invasivo, mirato al ripristino della sola funzionalità testuale. Insieme è cresciuta l'attenzione nei confronti di quell'approccio olistico che punta al benessere fisico delle raccolte mediante accorgimenti atti a preservare, quanto più a lungo possibile, i materiali di biblioteca nella loro originalità, al fine di tramandarne non solo il contenuto intellettuale ma anche le peculiarità paratestuali.¹

Con queste premesse e in questa ottica è stata concepita la Giornata di studio "Conservazione preventiva: gestire e formare per la tutela del patrimonio librario antico", organizzata lo scorso maggio dalla cattedra in Bibliografia e biblioteconomia, dallo SBA (Sistema bibliotecario di ateneo) e dal Dipartimento di italianistica dell'Università di Bologna, promotore, nonché ospite, dell'evento. Un appuntamento importante, svoltosi nei locali della Bi-

blioteca di italianistica, che ha potuto beneficiare della collaborazione di un'autorevole istituzione bibliotecaria e culturale di livello nazionale quale la Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana e del patrocinio della Sezione Emilia-Romagna dell'Associazione italiana biblioteche.

L'impostazione dei lavori, riflessa sinteticamente nel titolo, ha volutamente illuminato problematiche, strumenti e progetti finalizzati alla preservazione a lungo termine, con particolare riguardo alle prospettive future. L'esigenza di salvaguardare il patrimonio librario, attraverso un'attenta politica di prevenzione, è infatti strettamente correlata al bisogno di promuovere la formazione professionale di specialisti della tutela.

Un impegno, quello della formazione, che deve in primo luogo coinvolgere l'ambiente accademico – a maggior ragione sede privilegiata dello scambio ricerca-didattica – ma in sinergia con strutture extra-universitarie inserite nel contesto specifico. Con questa puntuale considerazione Gian Mario Anselmi, direttore del Dipartimento di italianistica, ha salutato gli intervenuti alla giornata, auspicando che i contributi presentati possano essere un punto di partenza per l'importante progetto che prevede la creazione, all'interno della Biblioteca di italianistica, di

un laboratorio di conservazione e restauro: progetto ideato e lanciato dal Dipartimento e dalla cattedra di Bibliografia, con il pieno sostegno del Sistema bibliotecario di ateneo. In luoghi ove ancora il libro riveste un ruolo fondamentale per la ricerca e per la didattica, ha infatti ricordato Fanny S. Cappello, presidente dello SBA, tutti gli elementi di cui si sostanzia la cura del documento devono essere visti come investimento. La missione prevalente delle biblioteche universitarie, ha inoltre precisato Laura Bertazzoni, coordinatore dello SBA, è la formazione di una mentalità complessiva, tanto degli operatori quanto degli utenti, che miri alla tutela dell'ampio patrimonio bibliografico, da non intendersi come un bene custodito sotto chiave ma, al contrario, fruibile e fruito: un obiettivo, dunque, che abbraccia molteplici aspetti di reciproca integrazione, dalla diffusione in rete della notizia catalografica alla digitalizzazione, al laboratorio di conservazione, proprio perché non si deve e non si può prescindere dall'esigenza degli utenti di accedere alla consultazione degli esemplari.

Ripercorrendo le congiunture che hanno dato origine alla giornata, Maria Gioia Tavoni, artefice dell'iniziativa promossa assieme alla Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana nella persona di Marco Guardo, ha introdotto i lavori della seduta anti-meridiana. Prima di cedere la parola, Tavoni ha avuto modo di richiamare il *fil rouge* con un'altra pregevole iniziativa, dal titolo "La conservazione dei beni librari nelle biblioteche dell'università", organizzata nel



Maria Gioia Tavoni e Federica Rossi durante la Giornata di studio "Conservazione preventiva"

2000 presso la Facoltà di ingegneria di Bologna.² Il primo intervento,³ di Antonia Ida Fontana, *La conservazione preventiva attraverso le memorie digitali*, ha affrontato con incisività le problematiche dell'attività di conservazione in un momento in cui il digitale conosce una fase di fortissima espansione. La nascita di nuovi strumenti tecnologici ha generato un nuovo tipo di documentazione e, di conseguenza, un nuovo modo di conservare e diffondere la conoscenza. Così la direttrice della Biblioteca nazionale centrale di Firenze si è addentrata nelle fasi del progetto *in fieri* presso l'importante istituto bibliografico e mirato all'immagazzinamento delle risorse elettroniche. Poiché la longevità del documento digitale dipende dalle infrastrutture hardware e software, le metodologie di conservazione e le misure preventive vanno valutate con lungimiranza e rigore. Certificare l'affidabilità dei magazzini digitali attraverso standard internazionali, ISO e OAIS, è dunque il primo passo per tutelare un patrimonio di oggetti estremamente fragili

e soggetti a rapida obsolescenza e facile manomissione. L'altro presupposto importante per avviare una sistematica conservazione delle risorse digitali è raggiungere un grado adeguato di raccolta e documentazione di quanto viene prodotto in Italia: compiti ardui che non potranno essere adempiuti in modo soddisfacente, ha proseguito la Fontana, se non con una scrupolosa formazione degli operatori che si faranno carico del deposito delle memorie digitali. Ebe Antetomaso, responsabile della sezione stampati antichi della Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana, ha invece illustrato la versione sperimentale del software ideato per la valutazione dello stato conservativo delle raccolte antiche di Palazzo Corsini. Il programma, perfezionato a seguito di una prima fase di censimento, avviata nel febbraio 2003 e condotta sui circa 10.000 esemplari della Sala manoscritti e rari, prevede la compilazione di una scheda dettagliata per ogni unità bibliografica. La scheda si struttura in cinque grandi aree (descrizione bibliologi-

ca, descrizione materiale, stato di conservazione, restauro e disponibilità dell'opera), tutte dotate di caselle di testo e caselle di spunta, e predisposte per l'aggiunta di un adeguato corredo fotografico. Il database prodotto dal riversamento dei dati è attualmente fruibile solo in sede, ma con la prospettiva di essere reso liberamente accessibile in rete entro l'anno. Esso consente ai curatori del patrimonio di monitorare le condizioni di conservazione delle singole unità e di procedere a esami macroscopici sui fondi mediante la selezione e l'ordinamento dei record, ma permette anche agli utenti della biblioteca di accedere a notizie che la semplice scheda catalografica non fornirebbe, come postille, antiche segnature e altri importanti elementi paratestuali.

A una visione approfondita, il software si è rivelato strumento di grande utilità per impostare efficaci piani di manutenzione e salvaguardia, correggere situazioni dannose e predisporre eventuali interventi di restauro. Successivamente Laura Miani, responsabile dell'Ufficio restauro e tutela della Biblioteca universitaria di Bologna, si è soffermata sull'importanza e sul dovere di educare a un uso responsabile delle raccolte non soltanto chi è destinato a gestirle e tutelarle ma anche i fruitori, gli organizzatori di mostre e gli esecutori di progetti di digitalizzazione. Troppo spesso, infatti, i motivi di deterioramento possono dipendere da letture incaute, riproduzioni disattente, manipolazioni o esposizioni non adeguate. Nella disamina di una prevenzione che si fonda sulle attenzioni e i gesti quotidiana,

ni, la Miani ha tracciato un'analisi delle metodologie e delle procedure adottate dalla Biblioteca universitaria, sia per il patrimonio antico sia per quello moderno, dimostrando quanto possa essere arduo occuparsi di conservazione, diretta e indiretta,⁴ in un grande istituto storico.

L'intervento di Marina Zucconi, *Conservazione nelle biblioteche dell'Università di Bologna*, si è configurato come prosecuzione del contributo precedente, inserendo la problematica nella dimensione particolare delle biblioteche dell'ateneo, parco di quasi cento istituti, fra i quali rientra anche l'Università. Il posseduto librario è un bene la cui salvaguardia non è solo responsabilità burocratica e patrimoniale ma soprattutto una missione etica nei confronti di un'eredità di cui si è custodi per il futuro. Ciò comporta necessariamente la predisposizione coordinata e sistemica di custodie preventive, nonché l'attuazione di protocolli univoci per la messa in consultazione e la messa a magazzino. Compito ancora più impe-

gnativo, ha puntualizzato la coordinatrice dell'Area scientifico-tecnica dello SBA, se si pensa all'alto numero di entità appartenenti al sistema, dislocate, tranne una piccola parte, in edifici storici,⁵ la cui monumentalità è spesso di ostacolo all'adozione di misure preventive. La sessione mattutina si è chiusa con la relazione *Il progetto del laboratorio di restauro dell'Università di Bologna*, presentata da Federica Rossi, responsabile tecnico della Biblioteca del Dipartimento di italianistica. L'idea di allestire una tale struttura è sostanzialmente nata dal confronto con l'esperienza della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel.⁶ I laboratori di digitalizzazione e di restauro di cui si è dotata l'importante biblioteca sassone sono tangibili testimonianze dell'enorme importanza che in Europa è attribuita alle attività di prevenzione. In Italia, al contrario, anche in sede di congresso nazionale, l'attenzione è stata orientata verso le nuove tecnologie tralasciando momentaneamente il tema della tutela. L'ambizioso progetto del laboratorio in-

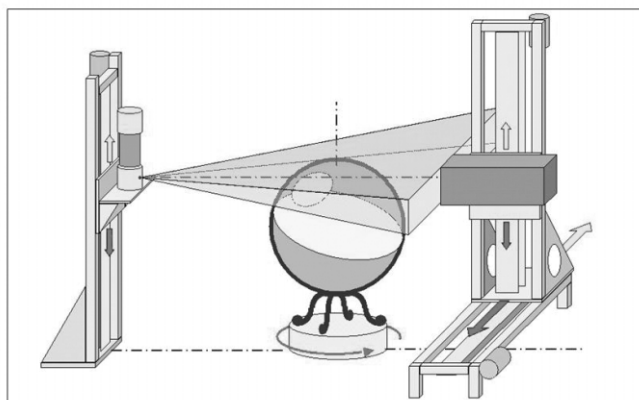
tende invece rilanciare una politica di conservazione a tutto campo che sia di beneficio per un patrimonio, come quello dell'ateneo bolognese, ricchissimo non solo di esemplari antichi e rare edizioni moderne, ma anche di carteggi, fotografie, stampe e altri materiali non librari che necessitano di trattamenti i più diversi. In secondo luogo il laboratorio si potrà opportunamente inserire nell'*iter* formativo di conservatori e restauratori, accogliendo tirocinanti e stagisti e creando, come nelle intenzioni dei fautori del progetto, quell'anello mancante tra istruzione e mondo delle biblioteche.

La seduta pomeridiana, dedicata al tema delle istanze formative e presieduta da Marco Guardo, direttore della Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana, si è aperta con l'intervento di Santo Lucà, presidente del corso di laurea in Metodi e tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni librari (MeTeR) dell'Università degli studi di Roma "Tor Vergata", che ha voluto ricordare come anticamente la cultura della conservazione fosse assai avvertita, in ambito sia monastico sia laico: prova ne sia che già nel IV secolo d.C. è attestato il proposito di salvare dalle ingiurie del tempo i testi ellenici per restituirli allo scrigno della memoria. A dispetto di questa e altre lungimiranti testimonianze afferenti a epoche successive, nel nostro paese l'esigenza di formare un professionista della conservazione libraria è maturata assai tardi. Per fronteggiare tale carenza, nel 1997 l'ateneo romano istituì e attivò presso la Facoltà di lettere e filosofia un diploma universitario biennale che intende-

va formare figure professionali della salvaguardia dei monumenti grafici. Oggi il MeTeR prevede un ordinamento didattico in tre annualità e comprende tra gli insegnamenti obbligatori discipline scientifiche, codicologico-paleografiche e bibliologico-archivistiche, senza trascurare opportune esercitazioni e attività pratiche.

Un'altra esperienza che merita grande attenzione e affronta la questione della formazione rispecchiando una trasversalità ormai acclarata è quella del master in Restauro e caratterizzazione di opere manoscritte e libri a stampa in antico regime tipografico. Delineando *La formazione per il restauro all'Università di Bologna*, Franco Casali, docente e direttore del master, ne ha valorizzato l'impostazione d'avanguardia: la programmazione didattica per la conservazione e il restauro dei manufatti cartacei, infatti, non si orienta più esclusivamente su materie scientifiche e umanistiche ma contempla l'apprendimento di tecniche di informatica e di digitalizzazione, con l'impiego delle più moderne strumentazioni. La rivoluzione informatica sta trasformando anche le metodologie di diagnostica preventiva, con ulteriori potenzialità straordinarie per l'avvenire: la tomografia applicata ai globi antichi, per esempio, ha permesso di acquisire preziose informazioni sullo stato di conservazione delle strutture interne senza dover procedere allo smontaggio degli oggetti, suggerendo, dunque, in modo assai poco traumatico, gli interventi necessari per il ripristino. Resta inteso che un addestramento degli studenti all'uso consapevole di tali apparecchiature è

Schema Sistema Tomografico



Numero totale di radiografie acquisite \approx 31000

La tomografia per la diagnostica dei globi antichi

quanto mai innovativo, e completamento, supporto e garanzia per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

L'intervento di Nicolangelo Scianna, docente di Restauro dei manufatti cartacei presso l'Università di Bologna, ha privilegiato un'impostazione di tipo teorico-disciplinare, delineando i concetti di prevenzione, cura e restauro. A queste tre fasi, di cui si sostanzia la conservazione, deve essere preposto un "esperto di discipline scientifiche" in grado di esercitare le operazioni di controllo sulle condizioni ambientali, di valutare l'effettiva gravità del danneggiamento di un libro e di intervenire sull'alterazione proponendo il tipo di rimedio necessario. La formazione scientifica a tutt'oggi non è un requisito richiesto nel curriculum dei bibliotecari, né tanto meno fa parte dei criteri di selezione e reclutamento del personale. In secondo luogo gli istituti che finora si sono impegnati nel campo della formazione per la tutela hanno posto l'accento sulla didattica, mirata non già alla prevenzione, ma piuttosto al restauro. È importante quindi che l'università proponga una preparazione multidisciplinare, teorica e pratica, attenta alle problematiche della conservazione preventiva. L'ultima riflessione della giornata è stata dedicata alla correlazione tra formazione e mercato del lavoro. Anna Bernabè, Chiara Faia e Francesca Gozzi hanno parlato delle proprie esperienze di studio per delineare le prospettive professionali nell'ambito della valorizzazione e della conservazione dei beni librari. Il vivo dibattito che ha concluso la giornata ha eviden-

ziato che, nonostante il crescendo di sensibilità sul tema della preservazione e a dispetto delle istanze esplicitate dalle biblioteche, è stata debole finora la volontà di programmazione da parte della pubblica amministrazione. La speranza è dunque che iniziative meritorie come quella organizzata dall'Università di Bologna possano valere come stimolo, se non come fondamento, a progetti futuri.

Eleonora Azzini

Dipartimento di Italianistica
Università di Bologna
eleonora.azzini@libero.it

Note

¹ *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro. Atti del Convegno internazionale Roma-Bologna 2004*, a cura di Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005.

² *Obiettivo conservazione. Atti del seminario "La conservazione dei beni librari nelle biblioteche dell'università"*, Biblioteca G.P. Dore della Facoltà di ingegneria, dicembre 2000, a cura di Maria Pia Torricelli, Bologna, Officine grafiche TDM, 2002.

³ Coglìerò solo alcune suggestioni del contributo, dal momento che, insieme con le altre relazioni, esso andrà a sostanziare gli atti di prossima pubblicazione.

⁴ CARLO FEDERICI, *Prevenzione indiretta e prevenzione diretta negli archivi e nelle biblioteche*, "Cabnewsletter", 6 (2001), 5, p. 2-6.

⁵ RAFFAELLO SCATASTA, *Cento biblioteche: racconto per immagini del sistema bibliotecario dell'ateneo bolognese*, presentazione di Pier Ugo Calzolari, Fanny S. Cappello, saggio introduttivo di Maria Gioia Tavoni, Bologna, CLEUB, 2005.

⁶ FEDERICA ROSSI, *La triplice vocazione della Herzog August Bibliothek. Viaggio in Bassa Sassonia alla scoperta della più ricca bibliotheca illustris d'Europa*, "Biblioteche oggi", 23 (2005), 9, p. 41-48.